

Contributi Fase 1 - 2 - 3

(27 febbraio – 31 maggio - dal 1° giugno 2020)



RASSEGNA STAMPA

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalent



Anno CLX n. 73 (48.397)

Città del Vaticano

lunedì-martedì 30-31 marzo 2020

All'Angelus il Pontefice rilancia l'appello del segretario generale dell'Onu e auspica misure per evitare tragedie nelle carceri

La sorpresa del potere salvifico della sofferenza

Si fermino tutte le guerre

Umanità ferita fraternità ritrovata

E nella messa a Santa Marta continua a pregare per tutte le categorie di persone colpite dalla pandemia

Una tregua universale, un vero e proprio amnistia globale per rilanciare l'imperativo della fraternità in questo tempo drammatico di pandemia. È la proposta che Papa Francesco - raccogliendo la sollecitazione del segretario generale delle Nazioni Unite - ha rilanciato al termine dell'Angelus di domenica 29 marzo.

Dalla Biblioteca privata del Palazzo apostolico vaticano il Pontefice - dopo la recita della preghiera mariana trasmessa in diretta streaming, preceduta da una riflessione sull'episodio evangelico della risurrezione di Lazzaro - ha voluto riproporre l'appello che nei giorni scorsi António Guterres aveva rivolto ai leader internazionali invocando un «cessate il fuoco globale e immediato in tutti gli angoli del mondo» per affrontare l'emergenza provocata dal coronavirus. «Mi associo a quanti hanno accolto questo appello - ha assicurato Francesco - invito tutti a darvi seguito fermando ogni forma di ostilità bellica, favorendo la creazione di corridoi per l'aiuto umanitario,

l'apertura alla diplomazia, l'attenzione a chi si trova in situazione di più grande vulnerabilità».

Reclamando un «impegno congiunto» che «possa portare tutti a riconoscere il nostro bisogno di rafforzare i legami fraterni come membri di un'unica famiglia», il Papa ha esortato «al superamento delle rivalità», nella consapevolezza che «i conflitti non si risolvono attraverso la guerra».

Il pensiero del Pontefice è andato anche a quanti in questo periodo «patiscono la vulnerabilità di essere costretti a vivere in gruppo», in particolare ai carcerati, alle prese con l'annosa questione del sovraffollamento. «Chiedo alle autorità - ha detto - di prendere le misure necessarie per evitare tragedie future». E anche nelle messe celebrate a Santa Marta, sia domenica sia lunedì, Francesco ha fatto riferimento a specifiche categorie di persone colpite dalla crisi provocata dal covid-19.



PAGINA 8

di SALVATORE MARTINEZ

Molti stanno riscoprendo il pagine di letteratura che descrivono gli effetti di improvvisi flagelli che si abbattano sul mondo, come accade nel tempo del coronavirus. Nel romanzo *La peste*, di Albert Camus, è interessante leggere la conclusione alla quale l'autore fa giungere il medico ateo Rieux: «Un mondo senza amore è come un mondo morto; viene sempre un'ora in cui ci si stanca delle prigioni, del lavoro e del coraggio, per domandare il viso di una creatura e un cuore che l'affetto riempie di stupore».

In questi giorni drammatici siamo sorpresi dal potere salvifico della sofferenza, dal miracolo di un amore nuovo, improvviso, che come un drammatico e providenziale dolore sta riscattando un mondo impaurito e ferito, che ritrova la voglia di vivere e di non morire, che torna ad esaltare le ragioni della vita dinanzi allo spirito di morte. Sì, la sofferenza. La sofferenza derivante dalla privazione delle nostre libertà fondamentali, dei nostri beni insopprimibili come la salute o l'affetto di un familiare o amico; la sofferenza di anziani e giovani contagiati o quella di medici e operatori che per spirito di servizio il contagio stanno subendo, hanno provocato il risveglio della nostra coscienza morale assuefatta al male, suscitato in noi un nuovo anelito di vita interiore, restituito la misura della nostra umanità, rivelato un nuovo desiderio di fraternità.

che miracolosamente attenua accenti volgari e violenti.

Un bel sondaggio della swg, realizzato in Italia in queste ore, dà corpo a questo stupore, evidenziando «tempi nuovi» generati o, ancor meglio, spiritualmente rigenerati dal coronavirus. Più che in passato, il 19 per cento degli intervistati afferma di pregare e di seguire il proprio credo; il 27 per cento di dialogare con il congiunto in casa; il 29 di dialogare con i propri figli; il 38 di riflettere e pensare; il 36 di stare attento alla salute.

Nel Tempo di Quaresima, che mai come quest'anno ci ricorda il valore del Cristo sofferente, che si offre per riscattare tutte le ingiustizie del mondo, possiamo ascoltare e vivere le parole del profeta Zaccaria: «Volgeremo lo sguardo a colui che hanno trafitto» (Zc 12, 10). Nell'ostensione del Corpo eucaristico innalzato al Cielo da Papa Francesco, nella Piazza cuore della cristianità, erano tutti i nostri sguardi di tenerezza, i nostri insopprimibili aliti di vita, le nostre speranze accese di passione, le nostre preghiere mute e gridate a Dio. Non è tenebroso e invalicabile il Cielo sopra di noi: le nostre trafile saranno lenite da un balsamo di consolazione che scenderà benefico sull'umanità intera. La nostra Pasqua di sofferenza sarà solo e sempre Pasqua di salvezza, Pasqua di fraternità ritrovata.

A causa del lockdown milioni di persone in marcia verso zone rurali senza cibo né medicinali

Coronavirus, caos totale in India

NEW DELHI, 30. Rischia di collassare la situazione in India, dove l'emergenza coronavirus potrebbe degenerare. Dopo il lockdown in essere dal 25 marzo, è caos per l'evacuazione in massa di centinaia di migliaia di migranti interni, rimasti senza lavoro, che si stanno spostando dalle megalopoli per tornare nelle zone rurali da cui provengono. Gli esperti temono che a causa degli assembramenti si stiano creando situazioni tali da creare «bombe di contagi» pronte a esplodere in ogni momento. Finora i casi nel Paese sono oltre mille, mentre si contano 29 morti. La situazione è talmente critica che molti senzatetto si sono messi in autoisolamento sugli alberi, senza medicinali né cibo.

Protagonisti di questa migrazione sono soprattutto le centinaia di migliaia di lavoratori giornalieri, che in tutto il Paese si erano trasferiti nelle città dai loro villaggi o aree rurali e che, improvvisamente, si ritrovano disperati, da quando lunedì notte hanno perso il lavoro e non hanno altra possibilità di sostentamento. A causa del blocco totale di tutti i mezzi di trasporto, queste persone non hanno altro modo di tornare a casa se non a piedi, a volte percor-

rendo anche centinaia di chilometri. Un tentativo, purtroppo, senza speranza, che finisce, per ora, in un vico cieco: nella gran parte del Paese, infatti, ad eccezione dell'Utar

Pradesh che due giorni fa ha organizzato mille autobus per riportare i suoi cittadini dalla capitale creando il più grande ingorgo di persone mai visto a Delhi attorno alla stazione

degli autobus, gli stati fermano l'esodo alle frontiere.

La pressione aumenta quasi ovunque: in quella che ogni giorno di più sembra diventare una guerra contro i poveri. In Orissa, almeno 15 mila si erano messi in cammino per tornare in Bihar, il loro stato d'origine, ma l'Alta Corte ha ingiunto allo stato di fermarli, rinchiodandoli nei 104 campi già allestiti. In Kerala altre migliaia sono accampati nelle strade di Paipad, nel distretto di Kottayam, chiedendo mezzi per raggiungere i villaggi d'origine. A Chennai, la capitale del Tamil Nadu, la stazione è assediata da disperati che attendono un miraggio, la partenza di qualche treno.

Il governo indiano ha chiesto a tutti gli stati e alle unità territoriali di organizzare urgentemente l'evacuazione dei migranti interni. Il lockdown approvato dal governo durerà 21 giorni. «Specialmente quando guardo ai miei fratelli e sorelle poveri - ha detto il premier Modi - chiedo in particolare il loro perdono». Modi ha spiegato che «non c'è altro modo che il lockdown per affrontare l'emergenza», rispondendo alle critiche sulla mancanza

Udienza del Papa al presidente del Consiglio dei ministri italiano



Nella mattina di lunedì 30 marzo, Papa Francesco ha ricevuto in udienza Sua Eccellenza il Signor Giuseppe Conte, presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica Italiana

CONTINUA LA PAGINA 2

ALL'INTERNO

Nota della Pontificia Accademia per la vita sulla emergenza da covid-19

PAGINA 7

#CantiereGiovani

PER COSTRUIRE E ALIMENTARE UN'ALLEANZA TRA LE GENERAZIONI

PAGINA 4

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza Sua Eccellenza il Signor Giuseppe Conte, Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana.

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza Sua Eccellenza Monsignor Vincenzo Paglia, Presidente della Pontificia Accademia per la Vita.

Il Santo Padre ha accettato le dimissioni dal governo pastorale della Diocesi di Jalapa (Guatemala), presentate da Sua Eccellenza Monsignor Julio Edgar Cabrera Ovalle.

Provvista di Chiesa

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di Jalapa (Guatemala) il Reverendo José Benedito Moscoso Miranda, del clero della medesima Diocesi, ivi Parroco della parrocchia «La Sagrada Familia». Membro del Collegio dei Consultori e Vicario foraneo.

TEMPORE FAMIS

Pendolari tra eremo e città

di MAURIZIO GRONCHI

Nei giorni dell'emergenza per il Coronavirus, a chi non cambia molto la vita? Per le rispettive condizioni estreme, almeno ai senzatetto e alle claustrali. A chi sta per forza sempre fuori e a chi sta per amore sempre dentro. A metà strada poi ci sono i carcerati, sospesi tra prima fuori e ora dentro. Tutti gli altri passano dalla libertà di movimento alla costrizione semiclastrale. Questa nuova condizione ci sollecita a riflettere. Se guardiamo alla storia del cristianesimo, non è difficile accorgersi della costante oscillazione tra solitudine e compagnia, tra ambienti chiusi e spazi aperti.

Gesù invita a pregare chiusi nella propria stanza e poi si ritira da solo sul monte. Mandò i discepoli in missione e poi li chiama in un luogo in disparte. Sta in mezzo alla gente e passa all'altra riva. La prima comunità cristiana, al tempo delle persecuzioni, si riunisce di nascosto nelle case, in seguito si costruiscono le basiliche. Mentre l'ancoretta si ritira nel deserto e l'eremita in solitudine,

c'è il monaco che sceglie la vita comune nel cenobio, e poi chi è itinerante. Nel basso medioevo, al tempo dell'Osservanza, i francescani recuperano lo spirito originario attraverso il pendolarismo tra eremo e città: pregano in convento e predicano al popolo nei villaggi.

Oggi siamo tutti chiamati, seppur forzatamente, a riscoprire il valore dell'alternanza tra folla e focolare. In quanto esseri umani siamo fatti, da una parte, per l'attaccamento: la base sicura, i familiari, la casa. Dall'altra, per l'adattamento: al lavoro, alle relazioni, agli spostamenti. Normalmente, questo equilibrio ognuno lo trova a modo suo. Oggi siamo sollecitati dall'esterno alla creatività, proprio nel momento in cui siamo spostati necessariamente su uno dei due poli, quello della restrizione in spazi limitati. Imparare a vivere in uno stato di emergenza non è certo congeniale a nessuno. Ma finché prendiamo coscienza delle cose, non riusciremo a trasformare la crisi in opportunità.

Creatività, dal punto di vista ecclesiale, vuol dire inventare forme nuove di presenza e di pres-

senza, non soltanto incrementare l'uso dei social, la comunicazione con mezzi informatici, i contatti a distanza. Nuovo pendolarismo può significare frequentare di più lo spazio - spesso disabitato - dei sentimenti, dei pensieri, delle narrazioni. Se ci troviamo costretti a non poter stringere la mano ai propri cari ammalati o morenti, se non possiamo neppure piangere le loro salme, allora dobbiamo pur trovare il modo di vivere pienamente questo inedito presente. Quando Israele conobbe l'esilio, ci fu chi appese le cetre senza più voler cantare, e chi raccomandava di sposarsi, fare figli e accettare di vivere in terra straniera. Non ci farà bene rimanere come sospesi tra la nostalgia del tempo passato e la speranza che ritorni. Ora è il tempo di vivere, non di morire, di prendersi cura e di rischiare per gli altri, di ospitare nel cuore i fratelli più fragili. Nessuno ha ricette pronte, e proprio per questo dobbiamo chiedere allo Spirito di suscitare nuovi carismi per il tempo presente; che, siamo certi, il Signore non mancherà di donare alla sua Chiesa per il bene del mondo.

L'Europa ritrovi lo spirito cristiano. Parla Salvatore Martinez (RnS)

formiche.net/2020/04/parla-salvatore-martinez/

Francesco Gnagni

13/04/2020



Mai in Italia si è trascorsa, a memoria di storici, una Pasqua con le Messe a porte chiuse, come quella che si sta vivendo al tempo del coronavirus. Tuttavia, nei primi giorni dall'entrata in vigore delle disposizioni di sicurezza contro il virus, Papa Francesco ci aveva visto lungo. “Preghiamo perché lo Spirito Santo dia ai pastori la capacità del discernimento pastorale affinché provvedano misure che non lasciano da solo il Santo popolo fedele di Dio”, aveva detto il Papa. E così è stato, con iniziative in ambito ecclesiale che si sono moltiplicate una dietro l'altra, come ha spiegato a *Formiche.net* **Salvatore Martinez**, presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo.

Presidente, il momento che stiamo vivendo è straordinariamente difficile. Tanti uomini e donne sono morti nel più totale isolamento, senza nemmeno la possibilità di un ultimo saluto, dell'estrema unzione. Molti anziani, medici, operatori sanitari, e purtroppo anche molti sacerdoti. Anche la vita del popolo cristiano è stata messa a dura prova.

Non è stato semplice accogliere le disposizioni adottate. Il bene grande della libertà religiosa e di culto è stato messo a dura prova, al pari di tutte le altre libertà individuali, che consideravamo conquiste acquisite una volta per tutte. Solo quando l'aria manca e ci sembra di soffocare, allora ne recuperiamo tutto il valore vitale! Un grande predicatore, Jacques Bossuet, diceva che “Dio è capace di scrivere dritto anche sulle

nostre righe storte” e san Paolo, ancor prima, “tutto concorre a bene di coloro che amano Dio”. Così, come sempre accade quando la fede è sfidata, ecco che i credenti hanno dato corso a una speranza creatrice e a un amore salvifico. Per amore di Dio e per amore dell’uomo, medici, infermieri, sacerdoti, religiose hanno dato la vita per amare fino in fondo vite bisognose di cura, di consolazione, di guarigione. Niente di più aderente allo Spirito di Cristo. Una straordinaria esorcizzazione dello spirito di morte che ha ammorbato le nostre società moderne. “I santi della porta accanto”, li ha prontamente definiti Papa Francesco.

Abbiamo vissuto una Pasqua senza la Santa Messa. Quali sono i suoi sentimenti a riguardo, e come affrontare al meglio queste giornate?

Mai come quest’anno, secondo il vero spirito della Pasqua, risurrezione della vita sulla morte fu più desiderata! Le nostre case sembrano tombe dalle quali non vediamo l’ora di risorgere, per ritrovare la luce nelle tenebre che si sono addensate nelle nostre vite. Eppure, “abitandole”, come prima non capitava più a molti, anche solo perché costretti a starne “fuori”, le nostre case sono tornate ad essere “luoghi vitali”, fatti di relazioni più profonde, più affettuose, più vere. Le famiglie, come nei primi due secoli della cristianità, sono tornate ad essere le “prime chiese”, piccole comunità, costrette a rimanere appartate da un virus e non dalla persecuzione di un Impero avverso. È interessante registrare un ritorno alla preghiera, alla lettura della parola di Dio. In realtà, il “digiuno sacramentale”, ha scatenato un forte fame di Dio e in molti un’occasione vera di conversione.

La Chiesa ha risposto alla crisi con un grande impegno sul web. Anche il Rinnovamento nello Spirito ha lanciato diverse proposte spirituali per affrontare le difficoltà del virus, tra cui quella della Settimana Santa online.

Abbiamo intercettato il bisogno della gente di non disperdersi, di rimanere spiritualmente unita – altri direbbero “connessa” – di dare una speranza alle tante incertezze provocate dall’emergenza in corso. Sono così nate diverse iniziative, che hanno avuto riscontri davvero straordinari, con numeri da capogiro e contatti da tutto il mondo, sotto lo slogan generale: “Io resto a casa...e prego!”. Provo a segnalarne alcune: le “40 ore di adorazione – Muro di Fuoco”, un moto continuo di preghiera giorno e notte, con turni di un’ora proposti da tutte le Regioni d’Italia e 10 Paesi del Mondo e da cappelle ubicate in luoghi “strategici” come Ospedali, Case di riposo, Carceri, Caserme, Monasteri di clausura, Santuari. Una meravigliosa inondazione di preghiera. Poi la Via Crucis “Italia, lascia passare la croce di Gesù”: 14 Stazioni in 14 Diocesi d’Italia, da Bolzano a Nicosia (EN) e da Sassari a Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, così da tracciare una croce da nord a sud, da ovest a est. Poi una Liturgia Penitenziale online, nella Cappella del RnS, presieduta dal Card. Mauro Piacenza, Penitenziere maggiore, per offrire a tutti la possibilità di vivere un’esperienza di riconciliazione nell’impossibilità di accostarsi al Sacramento. E poi tante “strisce” giornaliere che

hanno visto protagonisti i bambini, i giovani, le famiglie, gli animatori e i responsabili del RnS e, in video storici, i “padri” del nostro cammino: intensi momenti di preghiera, di testimonianza, di evangelizzazione, di formazione.

Quali sensazioni le hanno suscitato la preghiera di Papa Francesco per tutte le persone in emergenza per via del coronavirus, e quelle immagini straordinarie, che hanno segnato questo tempo, mentre camminava in una piazza San Pietro deserta?

Francesco mi appariva come Mosè, sul monte Oreb, solo, a supplicare Dio, a intercedere per il bene del suo popolo. In realtà Piazza San Pietro non è mai stata così affollata di preghiere, di gemiti, di attese di milioni e milioni di persone che, da tutto il mondo, invocavano salvezza. Francesco si è fatto “volto contratto” del mondo, a immagine del Crocifisso che campeggiava nella Piazza. E la Piazza, cuore della cristianità, diveniva cuore del mondo. Un grande, concorde palpito d’amore. Immagini ed emozioni difficilmente replicabili, che hanno riportato alla mia memoria altre pagine drammatiche del Pontificato di san Giovanni Paolo II. Francesco sta dalla parte dell’uomo, sa leggere come pochi altri i bisogni della storia, con sguardo profetico. Ecco perché tutti erano lì con Lui, anche i non credenti e gli appartenenti ad altre confessioni religiose.

Come faremo, una volta finito questo periodo di emergenza, a ripartire con la piena consapevolezza di quanto accaduto?

L’ho detto e scritto più volte: con un ritrovato senso di fraternità. Sarà proprio lo “spirito di fraternità” a ridefinire la cifra del nostro futuro al termine dell’emergenza; altrimenti tarderemo a riappropriarci delle nostre vite e delegheremo ad altri la nostra responsabilità. Saremo tutti più poveri e provati; avremo tutti bisogno gli uni degli altri. Pertanto, non basterà più la “solidarietà sociale” se non saremo disposti a vivere relazioni umane più intense, dunque fraterne, quelle che maturano proprio quando siamo veramente feriti dalla vita. Da anni parlavamo di crisi, ma non aveva toccato la nostra “carne”. Adesso qualcosa di più profondo sta accadendo e non ha risparmiato nessuno. Se questa grande prova ci farà coscientizzare il bisogno di un nuovo rapporto con Dio, con noi stessi, con gli altri, con il creato, allora potremmo venirne fuori come persone migliori.

In questi giorni tanti cittadini si trovano in difficoltà economiche, perché magari non hanno alcuna tutela, e tante aziende rischiano di chiudere se non si mettono in campo misure adeguate. Tra i paesi europei, invece, i particolarismi rischiano di affossare un grande sogno comune, che è l’Europa.

Se l’Europa non recupererà lo “spirito cristiano” che l’ha generata, difficilmente rimarrà unita; finirà per alimentare tensioni e spinte centrifughe. A che serve avere una “moneta unica” se in nome della moneta non sarà unica la visione del futuro, a partire dalla corresponsabilità economica che questo disastro provocato dal Covid-19

reclama? È paradossale che alcune spinte “nazionaliste” finiscano con il favorire nuovi “sovranismi”, quelli che l’Europa ha sempre contestato, finendo con il cadere in una gigantesca contraddizione. La bandiera europea vede una “corona di stelle” stagliarsi su un fondo azzurro come il cielo. Mi auguro che una “corona di unità” tra gli Stati europei sia l’antidoto più efficace, quanto il vaccino che attendiamo, per vincere il coronavirus.

More from my site

ultima modifica: 2020-04-13T11:20:45+00:00 da Francesco Gnagni

[Il concerto di Andrea Bocelli al Duomo di Milano. Le foto delle prove di Music of hope](#)

[La Via Crucis di papa Francesco in Piazza San Pietro. Le foto](#)

[La Via Crucis di Papa Francesco al Colosseo. Le foto](#)



Papa Francesco sta dalla parte dell'uomo, perché sa leggere i bisogni della storia con sguardo profetico

25 aprile 2020



di Salvatore Martinez

Concludiamo oggi con Salvatore Martinez, presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo, i contributi che abbiamo chiesto per commentare le parole del Papa pronunziate in piazza san Pietro il 27 marzo scorso prima della benedizione Urbi et orbi.

Presidente, quali sensazioni o emozioni ha provato nell'assistere all'evento e quale valore comunicativo ha avuto il gesto?

Mai come quest'anno, nel tempo del *coronavirus*, abbiamo sentito vivo e vero il tempo di Quaresima: l'esperienza del Cristo sofferente, che si offre per riscattare tutte le ingiustizie del mondo. Veicolato dai media, grazie all'ausilio

delle nuove tecnologie, il gesto di Papa Francesco ha avuto un impatto travolgente dal punto di vista comunicativo. Si compivano le parole del profeta Zaccaria: *"Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto"* (Zc 12, 10). Nell'ostensione del Corpo eucaristico innalzato al Cielo dal Pontefice erano tutti i nostri sguardi di tenerezza, i nostri insopprimibili aliti di vita, le nostre speranze accese di passione, le nostre preghiere mute e gridate a Dio, unite in un grande, concorde palpito d'amore. Immagini ed emozioni difficilmente replicabili, che hanno riportato alla mia memoria altre pagine drammatiche del Pontificato di san Giovanni Paolo II. Piazza San Pietro non era più soltanto il cuore della cristianità, ma del mondo intero. Papa Francesco sta dalla parte dell'uomo, sa leggere come pochi altri i bisogni della storia, con sguardo profetico. Ecco perché tutti erano lì con Lui, anche i non credenti e gli appartenenti ad altre confessioni religiose.

"Nessuno si salva da solo", ha precisato il Santo Padre. Che significato assumono queste parole, anche alla luce dell'immane sforzo che vede impegnati il personale sanitario e tanti volontari impegnati in prima linea?

Il bene grande della libertà religiosa e di culto è stato messo a dura prova, al pari di tutte le altre libertà individuali, che consideravamo conquiste acquisite una volta per tutte. Solo quando l'aria manca e ci sembra di soffocare, allora ne recuperiamo tutto il valore vitale! Un grande predicatore, Jacques Bossuet, diceva che *"Dio è capace di scrivere dritto anche sulle nostre righe storte"* e San Paolo, ancor prima, *"tutto concorre a bene di coloro che amano Dio"*. Così, come sempre accade quando la fede è sfidata, ecco che i credenti hanno dato corso a una speranza creatrice e a un amore salvifico. E il Papa lo ha fatto intendere in modo molto chiaro con la sua meditazione. Per amore di Dio e per amore dell'uomo, medici, infermieri, sacerdoti, religiose hanno dato la vita per amare fino in fondo vite bisognose di cura, di consolazione, di guarigione. Niente di più aderente allo Spirito di Cristo. Una straordinaria esorcizzazione dello spirito di morte che ha ammorbato le nostre società moderne. *"I santi della porta accanto"*, li ha prontamente definiti il Papa.

Un altro tema scelto dal Papa è stato quello del "tempo della scelta". È tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. Un messaggio rivolto a tutti gli uomini di oggi...

In queste settimane così insolite, scandite da sacrifici e ristrettezze, è interessante registrare un ritorno alla preghiera, alla lettura della parola di Dio. In realtà, il "digiuno sacramentale" ha scatenato un forte fame di Dio e in molti un'occasione vera di conversione, ribaltando le priorità. Nel

susseguirsi di notizie drammatiche, siamo comunque sorpresi dal potere salvifico della sofferenza, dal miracolo di un amore nuovo, improvviso, che come un provvidenziale dolore sta riscattando un mondo impaurito e ferito, che ritrova la voglia di vivere e di non morire, che torna ad esaltare le ragioni della vita dinanzi allo spirito di morte. Sì, la sofferenza. La sofferenza derivante dalla privazione delle nostre libertà fondamentali, dei nostri beni insopprimibili come la salute o l'affetto di un familiare o di un amico; la sofferenza di anziani e giovani contagiati o quella di medici e operatori che per spirito di servizio il contagio stanno subendo. Tutto questo sta provocando il risveglio della nostra coscienza morale assuefatta al male, sta suscitando un nuovo anelito di vita interiore, sta restituendoci la misura della nostra umanità e rivelandoci un nuovo desiderio di fraternità. Sono intimamente convinto che sarà proprio la "fraternità" il principio unificatore delle nostre società all'indomani di questa severa prova; sarà lo "spirito della fraternità" a rendere più giuste e più vere tutte le nostre libertà individuali e collettive. L'ho detto e scritto più volte: "rinasceremo" e sapremo scegliere come perseguire la via del bene con un ritrovato senso di fraternità. Sarà questo a ridefinire la cifra del nostro futuro al termine dell'emergenza; altrimenti, tarderemo a riappropriarci delle nostre vite e delegheremo ad altri la nostra responsabilità.

Il passaggio centrale della riflessione del Pontefice può essere rinchiuso in questa frase: la forza di Dio è "volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte". Come si fa a spiegare alla gente questo concetto in un momento in cui la fede sembra essere a dura prova?

Come credenti dobbiamo confidare che il Cielo sopra di noi non è tenebroso e invalicabile: le nostre trafitture saranno lenite da un balsamo di consolazione che scenderà benefico sull'umanità intera. La nostra Pasqua di sofferenza è e sarà solo e sempre Pasqua di salvezza, Pasqua di fraternità ritrovata. Papa Francesco il 27 marzo appariva come Mosè, sul monte Oreb, solo, a supplicare Dio, a intercedere per il bene del suo popolo. In realtà, seppure deserta nell'immagine che dava di sé, Piazza San Pietro non è mai stata così affollata di preghiere, di gemiti, di attese di milioni e milioni di persone che, da tutto il mondo, invocavano salvezza. Francesco si è fatto "volto contratto" del mondo, a immagine del Crocifisso che campeggiava nella Piazza stessa. Mai come quest'anno, secondo il vero spirito della Pasqua, risurrezione della vita sulla morte fu più desiderata! Inoltre, approfittando di questo periodo dettato da ritmi più rallentati, molti stanno riscoprendo pagine di letteratura che descrivono gli effetti di improvvisi flagelli che si abbattono sul mondo, come accade con questa pandemia. E, nel romanzo "La peste", di Albert Camus, è interessante leggere la conclusione alla quale l'Autore fa giungere il medico ateo Rieux: *"Un mondo senza amore è come un mondo morto; viene*

sempre un'ora in cui ci si stanca delle prigioni, del lavoro e del coraggio, per domandare il viso di una creatura e un cuore che l'affetto riempie di stupore".

Altro tema affrontato dal Papa è quello degli spazi, è necessario "trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, di solidarietà". Come si fa a declinare questo incoraggiamento in momento in tutti ci troviamo a convivere solo tra le quattro mura delle nostre abitazioni? A quale tipo di spazio si può fare appello?

Proviamo anzitutto a pensare agli spazi domestici in cui siamo stati obbligati ad isolarci per evitare il rischio del contagio. Le nostre case sembrano tombe dalle quali non vediamo l'ora di risorgere, per ritrovare la luce nelle tenebre che si sono addensate nelle nostre vite. Eppure, "abitandole", come prima non capitava più a molti, anche solo perché costretti a starne "fuori", le nostre case sono tornate ad essere "luoghi vitali", fatti di relazioni più profonde, più affettuose, più vere. Le famiglie, come nei primi due secoli della cristianità, sono tornate ad essere le "prime Chiese", piccole comunità, costrette a rimanere appartate da un virus e non dalla persecuzione di un Impero avverso. Dopo questa prova inaspettata e sofferta saremo certamente tutti più poveri e provati; avremo tutti bisogno gli uni degli altri. Pertanto, non basterà più la "solidarietà sociale" se non saremo disposti a vivere relazioni umane più intense, dunque fraterne, quelle che maturano proprio quando siamo veramente feriti dalla vita. Il *Coronavirus*, seppure così infausto, sta permettendo alle anime di non restare più indietro e di non lasciarsi ancora contagiare dall'indifferenza umana. D'improvviso, l'anziano, il migrante straniero, il diverso da me, il vicino più o meno prossimo non ci fanno più paura, non sembrano minacciare le nostre paci immobili e vengono benevolmente inclusi nel nostro comune destino. E, meraviglioso dono all'umanità smarrita e ripiegata su di sé, come già ho detto, torniamo a pregare. Pregando sentiamo fluire in noi una nuova voglia di amare, recuperiamo non solo il dialogo vitale con Dio, ma anche con gli altri.

Nella parte finale ha poi parlato della "appartenenza come fratelli", una "appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci". Su quali basi oggi, in questo clima di paura, si può pensare di costruire una comune appartenenza al genere umano?

Da anni parlavamo di crisi, ma non aveva toccato la nostra "carne". Adesso qualcosa di più profondo sta accadendo e non ha risparmiato nessuno. Se il *Coronavirus* ci farà coscientizzare il bisogno di un nuovo rapporto con Dio, con noi stessi, con gli altri, con il creato, allora potremmo venirne fuori come

persone migliori. Una pagina della "Laudato si'" mostra tutta la sua forza profetica, allorquando Papa Francesco afferma: *"Occorre sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo... Già troppo a lungo siamo stati nel degrado morale, prendendoci gioco dell'etica, della bontà, della fede, dell'onestà... Tale distruzione di ogni fondamento della vita sociale finisce col metterci l'uno contro l'altro per difendere i propri interessi, provoca il sorgere di nuove forme di violenza e crudeltà e impedisce lo sviluppo di una vera cultura della cura dell'ambiente"*. Questo "sentire", non imposto da principi di solidarismo politico o di solidarietà sociale, ma dal "principio di fraternità", si sta miracolosamente impossessando dei cuori umani: sarà il più potente antidoto al realismo della rassegnazione e a un futuro che apparrebbe senza speranza. Un futuro che riguarda la nostra amata Italia, così come l'Europa chiamata a recuperare davvero lo "spirito cristiano" che l'ha generata. A che serve avere una "moneta unica" se in nome della moneta non sarà unica la visione del futuro, a partire dalla corresponsabilità economica che questo disastro provocato dal Covid-19 reclama? La bandiera europea vede una "corona di stelle" stagliarsi su un fondo azzurro come il cielo. Mi auguro che una "corona di unità" tra gli Stati europei sia l'antidoto più efficace, quanto il vaccino che attendiamo, per vincere questa guerra.

RINNOVAMENTO
NELLO
SPIRITO SANTO

Pagina a cura
dell' Ufficio Stampa RnS
Via degli Olmi, 62
00172 ROMA
Tel. 06.2310408
e-mail: ufficiostampa@rns-italia.it

La tecnologia sta aiutando anche la vita comunitaria durante l'emergenza coronavirus, ma la Rete non si può sostituire del tutto a un'esperienza che si fonda su un incontro. Tante le iniziative online di RnS che guardano avanti

SALVATORE MARTINEZ

L'Italia si appresta a entrare nella cosiddetta «fase 2». Non sarà certo un «liberi tutti», né un ritorno alle cose di prima, perché non saremo più quelli di prima. Dal 4 maggio sarà una sorta di stabilizzazione dell'emergenza verso un progressivo ritorno alla normalità. Un processo che si annuncia lungo, che sarà ancora segnato dalla limitazione delle nostre libertà individuali e collettive, certamente delle nostre prassi comunitarie ed ecclesiali, se non altro nelle forme e nei metodi acclarati. Papa Francesco, al riguardo, è stato chiarissimo: «Una familiarità con il Signore senza comunità, senza il Pane, senza la Chiesa, senza il popolo, senza i sacramenti è pericolosa. La Chiesa, i sacramenti, il popolo di Dio sono concreti» (17 aprile u.s.). In altri termini: l'esperienza personale e comunitaria della fede in Dio non può essere surrogata, neanche da ciò che può renderla velle simile come i social media. La tecnologia sta rifondando le nostre relazioni, ma non può riformulare il valore di un'esperienza legata a un «incontro», che è sempre sacramentale e carismatico insieme.

Ciononostante, nel prolungato «digiuno sacramentale», stiamo sperimentando un'inedita comunione spirituale, provando a interpretare una «conversione digitale» delle nostre prassi comunitarie. In realtà, ma come in questa stagione, ciò che era virtuale è divenuto virtuoso; i commenti dal mero gusto estetico (*like*, «mi piace») hanno guadagnato un valore etico e spirituale («mi fa bene»). Abbiamo fatto di necessità virtù, investendo fortemente su questo «rinnovamento tecnologico», per tenere unito il nostro popolo, per animarlo e rianimarlo spiritualmente nel tempo della prova, per consentire allo Spirito di Dio - che «è libertà» (2 Cor 3, 17) e agisce come «consolazione» (Gv 14, 16) - di liberare i cuori impariti e di consolare quanti sono soli e nella afflizione. È nata così la nostra Campagna nazionale «Io resto a casa...». «Prego», incamminatasi su due binari paralleli: «Io resto a casa...» e «Intercedo», con una casella mail: iointercedo@rns-italia.it alla quale giungono, mediamente ogni giorno, 3.000 intenzioni di preghiera, offerte ogni sera a Dio in un'ora santa - «Roveto Ardente» di adorazione eucaristica con animazione carismatica; e «Io resto a casa...» e «Dono», con l'apertura di conti correnti dedicati, per soccorrere quanti sono nel bisogno, obbedendo alla logica evangelica del ne-



Sotto, i banner realizzati per accompagnare online il cammino di RnS in questo periodo. A sinistra, una Conferenza animatori di RnS

Un tempo che ci chiama
a un vero rinnovamento

cessario «obolo della vedova» con cui Dio moltiplica «i pochi pani e pesci» che abbiamo e che, come poveri, possiamo condividere. Il sito web: rns-italia.it racconta bene tutto questo.

I risultati sono stati straordinari, inimmaginabili, con un senso di granditudine profondo espresso dalla gente, numerosissima, ben oltre i confini dei Cenacoli, Gruppi e Comunità del RnS. Se sommiamo i diversi canali social che sono stati utilizzati, nel periodo che va dal 14 marzo ad oggi, sono stati visionati per oltre 20 milioni di minuti i video

trasmessi, in diretta o confezionati, con i quali abbiamo voluto raggiungere tutti, con riguardo ai cosiddetti «lontani». Con una collaborazione inedita di tecnici, volontari, animatori, testimoni, catechisti, evangelizzatori da tutta Italia, abbiamo dato corso a una intensa programmazione settimanale, a partire dalla Messa con il Papa, alle 7 del mattino, e dai momenti di preghiera proposti dalla Cei. Sono nate così le «40 ore ininterrotte di Adorazione all'inizio di ogni settimana»; le «Esortazioni spirituali» e «Adorazioni eucaristiche pomeridiane»;

ne; il «Rosario allo Spirito Santo», ogni sera, prima della fine della giornata; le «Catechesi mattutine memoriali di padri post conciliari e del RnS»; la rubrica giornaliera «La paura fa 90, l'amore 100», cento secondi condotti dal presidente del RnS; le «Catechesi bibliche», offerte a giorni alterni, curate dai membri del Comitato nazionale di servizio e del Consiglio nazionale; le «Sessioni di Cultura della Pentecoste», anch'esse a giorni alterni, con il coinvolgimento di quattro Ambienti di evangelizzazione: Giovani - Famiglie - Sacerdoti - Anziani; sessioni di animazione della preghiera di lode e d'intercessione, guidate da équipe ben preparate o da singole famiglie; una striscia giornaliera Party con noi, dedicata ai bambini e ragazzi con gli animatori del Meeting nazionali. E poi, nella Settimana Santa, tre speciali «eventi»: una Via Crucis; una Liturgia penitenziale; un Incontro d'intercessione da una Cappella Covid. Un breve racconto è negli articoli che in questa pagina descrivono la Campagna nazionale on line del RnS, fondata su quattro pilastri portanti: Preghiera - Testimonianza - Formazione - Evangelizzazione. Abbiamo la responsabilità di andare avanti; le mascherine che saremo costretti a indossare lasceranno i nostri occhi liberi di guardare lontano per non perdere di vista l'uomo! L'umanità ferita dal coronavirus sarà antesignana di una fraternità ritrovata? Sarà lo «spirito della fraternità» a rendere più giuste e più vere le nostre libertà individuali e collettive? È il nostro auspicio, la nostra preghiera, il nostro impegno.

presidente nazionale RnS

OSPEDALE COVID DI ENNA

Uno speciale gesto di preghiera nella città d'Italia «più vicina al cielo»

In prossimità del Triduo pasquale, un gesto di grande profondità umana e spirituale è stato realizzato presso la cappella dell'Ospedale Covid «Umberto I» di Enna. Nell'ambito della triplice Campagna nazionale «Io resto a casa...» «Prego - Dono - Intercedo», il Rinnovo allo Spirito Santo ha proposto l'iniziativa «Una preghiera vicina al Cielo» in collaborazione con la diocesi di Piazza Armerina, il Comune di Enna e l'Azienda sanitaria provinciale di Enna. Giovedì santo, 9 aprile, alle 12, Salvatore Martinez, presidente RnS, e il vescovo di Piazza Armerina, Rosario Gisana, hanno animato un momento di Adorazione eucaristica preceduto da una esortazione spirituale. Significativa l'unità tra istituzioni ecclesiali e civili: nel rispetto delle norme di sicurezza vigenti, erano presenti il sindaco di Enna Maurizio Dipietro, il direttore dell'Asp di Enna Francesco Iudica, il direttore sanitario Emanuele Cassara, il vicario foraneo don Giuseppe Fusciana, un primario, un infermiere, un paziente. Il gesto ha avuto anche grande rilevanza sociale: dal «cuore della Sicilia» e dal capoluogo d'Italia «più vicino al cielo» si è levata un'accorata invocazione di liberazione dal male e di bene per tutto il Paese. (L.L.)

PASQUA

Penitenziale in diretta social con il cardinale Mauro Piacenza

Una proposta speciale, unica nel suo genere e pensata per vivere un Triduo pasquale del tutto insolito quest'anno, a causa delle ristrettezze generate dalla pandemia, ma non per questo meno intenso sotto il profilo spirituale grazie alla tecnologia. Questo ha rappresentato la celebrazione penitenziale trasmessa in diretta sul canale ufficiale YouTube e sulla pagina Facebook della Cappella «Vergine delle Mani alzate» della Sede nazionale del RnS in via degli Olmi, a Roma. Ha presieduto la liturgia il cardinale Mauro Piacenza, penitenziere maggiore. Attraverso i mezzi digitali, in tantissimi hanno potuto condividere un'esperienza di fede e di riconciliazione nell'impossibilità di accedere al sacramento della Confessione, nel rispetto delle condizioni emanate dai Decreti appostamente pubblicati dalla Santa Sede per la Settimana Santa. (F.Cip.)

UN «MURO DI FUOCO»

Quaranta ore di adorazione
Vince la fede

LUCIANA LEONE

Una delle iniziative storiche di preghiera del Rinnovo allo Spirito Santo è il cosiddetto «Muro di fuoco» di preghiera: un'iniziativa di intercessione incensata, centrata su un tema specifico, sperimentata nel corso degli ultimi vent'anni, sia per ringraziare Dio nel tempo della gioia, sia per impetrare la sua grazia nelle congiunture più difficili. Si tratta di turni di adorazione e d'intercessione, che si svolgono durante il giorno e la notte, e che vedono coinvolti, di volta in volta, i gruppi e i livelli diocesani e regionali del RnS. Nella certezza della salvezza di Dio, non si deve mai dimenticare che all'uomo sta bene braccia alzate e non cadenti o cedenti nella preghiera. Anche in questa drammatica situazione, legata alla pandemia, il Rinnovo ha così lanciato, di settimana in settimana, il Muro di fuoco di preghiera per combattere con le armi della fede il Covid-19: quaranta ore ininterrotte di intercessione, ogni settimana, in turni di un'ora curati dal livello regionale del RnS, a cui si sono aggiunti anche Paesi quali Svizzera, Germania, Belgio, Francia, Spagna, Moldova e poi ancora Giordania, Usa, Brasile, Messico. I momenti di intercessione, trasmessi in diretta Facebook e sul canale Youtube del RnS, si sono svolti in luoghi «vocali» e di significanza nel tempo del coronavirus: le cappelle degli ospedali e delle case di accoglienza per anziani; le cappelle carcerarie e militari; le cappelle dei monasteri di clausura. Alla base della preghiera, un semplice schema di animazione unitario: una breve introduzione e l'esposizione del Santissimo Sacramento; un tempo di silenzio, seguito da letture di brani biblici e da canti; la recita di uno dei 7 Misteri del Rosario allo Spirito Santo e una breve conclusione. L'iniziativa - partita il 15 marzo, all'indomani della Festa del Ringraziamento nella quale il RnS fa memoria dell'Approvazione del suo Statuto da parte dei vescovi italiani, avvenuta proprio il 14 marzo del 2002 - ha permesso a tanti di unirsi, giorno e notte, in preghiera, coinvolgendo parenti, amici e conoscenti in una intensa e accorata esperienza di unità e di esercizio di fede comunitaria e carismatica. Accogliendo le raccomandazioni di papa Francesco sui rischi di una fede virtuale, l'azione di preghiera è stata sempre messa in atto da singoli e famiglie, nel rispetto delle norme vigenti. Che l'iniziativa sia stata profetica e che si sia confermata come una grande benedizione, lo dimostra il numero esorbitante di collegamenti che hanno caratterizzato tutte le attività «social» messe in campo: oltre 20 milioni di minuti visualizzati, 4 milioni e mezzo di persone raggiunte dalla meta di marzo alla metà di aprile, 3 milioni e 500 mila interazioni da parte degli utenti. Il video più visto dopo le 40 ore di adorazione: la Via Crucis, «Una preghiera vicina al Cielo» (Adorazione dalla cappella dell'Ospedale Covid da Enna), la celebrazione penitenziale, la rubrica «La paura fa novanta, l'amore 100! Cento secondi con Salvatore Martinez».

L'APPUNTAMENTO DELLE ORE 22

Rosario allo Spirito Santo, l'invocazione e un lume acceso

Una preghiera unanime allo Spirito Santo, per chiedere che guarisca coloro che sono nella sofferenza; che ispiri la scienza ai medici e la sapienza ai governanti; che infonda coraggio in quanti sono nello scontro e nella paura. Con questa Campagna, partita giovedì 27 febbraio, il Rinnovo ha proposto di unirsi in preghiera dalle proprie case, ogni sera, alle 22, per pregare il Rosario allo Spirito Santo. Allo scopo, è stato diffuso un formulario del Rosario allo Spirito Santo con i testi e le intenzioni per la preghiera, disponibile sul sito RnS. A simboleggiare l'adesione alla preghiera d'intercessione, la proposta di accendere una luce da collocare accanto a una finestra, durante il tempo del Rosario. (L.L.)

LA PROPOSTA

«Italia, lascia passare la Croce di Gesù»: un'inedita esperienza di Vangelo



L'esperienza della Via Crucis vissuta Mercoledì Santo come proposta dalla pagina Facebook del RnS e intitolata «Italia, lascia passare la Croce di Gesù» ha rappresentato una inedita esperienza di fede sincera e popolare, vissuta comunitariamente da tantissimi che hanno inteso collegarsi attraverso il social media. I partecipanti, che hanno superato di gran lunga gli aderenti al Rinnovo, hanno vissuto intensamente le quattordici stazioni celebrate nella tradizione cattolica con i flessioni e meditazioni tratte dal libro di don Patrizio Di Pinto, «Via Crucis a Gerusalemme». Con Gesù in cammino verso il Calvario» (Edizioni RnS), elaborato per la Via Crucis condivisa negli annuali pellegrinaggi promossi dal Movimento in Terra Santa. L'ini-

ziativa ha visto come animatori le famiglie, «piccole Chiese domestiche» diffuse sul territorio nazionale, interessando quattordici diocesi italiane: Bolzano-Bressanone - Bergamo - Verona - Reggio Emilia - Firenze - Perugia - L'Aquila - Napoli - Reggio Calabria - Nicosia (EN) - Sassari - Latina - Isernia/Venafro - Manfredonia/Vieste/San Giovanni Rotondo (FG). Un percorso di preghiera e di fede che ha idealmente tracciato una croce sul territorio italiano, da nord a sud, da ovest a est. In questo racconto, il gesto di preghiera ha avuto una duplice valenza di fede. Abbiamo voluto rappresentare un'Italia dove la fede delle nostre famiglie non si è spenta, dove ancora si lascia aperto il passaggio alla croce di Gesù, la si accoglie e la si lascia realizzare in tutta la sua for-

za redentrice. Al contempo, questo passaggio non è stato vissuto soltanto in modo privatistico o intimistico da coloro che hanno potuto partecipare attraverso il Web al momento di preghiera, né esso è stato inteso soltanto come preparazione personale alla imminente festa della Pasqua. In realtà è stata una potente preghiera di intercessione in questo tempo di prova, offerta a tutto il nostro Paese: si è voluto pregare e lasciare che Gesù passasse con la sua croce «sanando e beneficiando» (Atti 10,38) tante situazioni di sofferenza vissute da migliaia di persone in questo frangente storico. Tantissime sono state le testimonianze di consolazione e di gratitudine, che ha visto oltre 6 mila commenti di partecipazione e di intenzioni.

Mario Landi

Umanità ferita, fraternità ritrovata. La sorpresa del potere salvifico della sofferenza (da L'Osservatore Romano)

Riprendiamo con piacere, e piena condivisione spirituale, l'Editoriale pubblicato dal presidente Salvatore Martinez sulla prima pagina de L'Osservatore Romano.



31 marzo 2020

di Salvatore Martinez*

dalla prima pagina de L'Osservatore Romano

Molti stanno riscoprendo pagine di letteratura che descrivono gli effetti di improvvisi flagelli che si abbattano sul mondo, come accade nel tempo del *coronavirus*. Nel romanzo "La peste", di Albert Camus, è interessante leggere la conclusione alla quale l'Autore fa giungere il medico ateo Rieux: "Un mondo senza amore è come un mondo morto; viene sempre un'ora in cui ci si stanca delle prigioni, del lavoro e del coraggio, per domandare il viso di una creatura e un cuore che l'affetto riempie di stupore". In questi giorni

drammatici siamo sorpresi dal potere salvifico della sofferenza, dal miracolo di un amore nuovo, improvviso, che come un drammatico e provvidenziale dolore sta riscattando un mondo impaurito e ferito, che ritrova la voglia di vivere e di non morire, che torna ad esaltare le ragioni della vita dinanzi allo spirito di morte. Sì, la sofferenza. La sofferenza derivante dalla privazione delle nostre libertà fondamentali, dei nostri beni insopprimibili come la salute o l'affetto di un familiare o amico; la sofferenza di anziani e giovani contagiati o quella di medici e operatori che per spirito di servizio il contagio stanno subendo, hanno provocato il risveglio della nostra coscienza morale assuefatta al male, suscitato in noi un nuovo anelito di vita interiore, restituito la misura della nostra umanità, rivelato un nuovo desiderio di fraternità. Sono intimamente convinto che sarà proprio la "fraternità" il principio unificatore e ridefinitore delle nostre società all'indomani di questa severa prova; sarà lo "spirito della fraternità" a rendere più giuste e più vere tutte le nostre libertà individuali e collettive, ad accendere, per dirla con Camus, "un affetto che riempie di stupore". Una pagina della "Laudato si'" mostra tutta la sua forza profetica, allorquando Papa Francesco afferma: *"Occorre sentire nuovamente che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che abbiamo una responsabilità verso gli altri e verso il mondo... Già troppo a lungo siamo stati nel degrado morale, prendendoci gioco dell'etica, della bontà, della fede, dell'onestà... Tale distruzione di ogni fondamento della vita sociale finisce col metterci l'uno contro l'altro per difendere i propri interessi, provoca il sorgere di nuove forme di violenza e crudeltà e impedisce lo sviluppo di una vera cultura della cura dell'ambiente"*. Questo "sentire", non imposto da principi di solidarismo politico o di solidarietà sociale, ma dal "principio di fraternità", si sta miracolosamente impossessando dei cuori umani: sarà il più potente antidoto al realismo della rassegnazione e a un futuro che apparrebbe senza speranza. Il *coronavirus*, seppure così infausto, sta permettendo alle anime di non restare più indietro e di non lasciarsi ancora contagiare dall'indifferenza umana. Come d'improvviso, divenuti più poveri, siamo spinti a sperare come fanno loro. *"I poveri ci insegnano a sperare"* ci ricorda George Bernanos nel suo "Diario di un curato di campagna": nulla hanno da perdere e ci insegnano che per

vivere dobbiamo dipendere da Dio e gli uni dagli altri. Come d'improvviso, l'anziano, il migrante straniero, il diverso da me, il vicino più o meno prossimo non ci fanno più paura, non sembrano minacciare le nostre paci immobili e vengono benevolmente inclusi nel nostro comune destino. E, meraviglioso dono all'umanità smarrita e ripiegata su di sé, torniamo a pregare. Pregando sentiamo fluire in noi una nuova voglia di amare, recuperiamo non solo il dialogo vitale con Dio, ma anche con gli altri; diveniamo capaci di un linguaggio - i social lo attestano - che miracolosamente attenua accenti volgari e violenti. Un bel sondaggio della SWG, realizzato in Italia in queste ore, dà corpo a questo stupore, evidenziando "tempi nuovi" generati o, ancor meglio, spiritualmente rigenerati dal *coronavirus*. Più che in passato, il 19% degli intervistati afferma di pregare e di seguire il proprio credo; il 27% di dialogare con il congiunto in casa; il 29% di dialogare con i propri figli; il 38% di riflettere e pensare; il 36% di stare attento alla salute. Nel Tempo di Quaresima, che mai come quest'anno ci ricorda il valore del Cristo sofferente, che si offre per riscattare tutte le ingiustizie del mondo, possiamo ascoltare e vivere le parole del profeta Zaccaria: *"Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto"* (Zc 12, 10). Nell'ostensione del Corpo eucaristico innalzato al Cielo da Papa Francesco, nella Piazza cuore della cristianità, erano tutti i nostri sguardi di tenerezza, i nostri insopprimibili aliti di vita, le nostre speranze accese di passione, le nostre preghiere mute e gridate a Dio. Non è tenebroso e invalicabile il Cielo sopra di noi: le nostre trafitture saranno lenite da un balsamo di consolazione che scenderà benefico sull'umanità intera. La nostra Pasqua di sofferenza sarà solo e sempre Pasqua di salvezza, Pasqua di fraternità ritrovata.

*** Presidente del Rinnovamento nello Spirito Santo**





La Sicilia al profumo di Zolfo nel nuovo cd di Vincenzo Parisi registrato a Ballarò

ELISA PETRILLO pagina 20



CATANIA
Covid, Rianimazioni con zero pazienti

GIUSEPPE BONACCORSI pagina I

CATANIA
Esplosivi micidiali in casa: due arresti

VITTORIO ROMANO pagina IV

MANIACE
C'è "odore" di mafia sciolto il Comune

LUIGI SAITTA pagina IX

TAORMINA
La disperazione degli "invisibili"

SARO LAGANÀ pagina XX



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



DOMENICA 17 MAGGIO 2020 - ANNO 76 - N. 135 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

LASICILIA.IT

PALLA AL CENTRO

Dati confortanti, Conte annuncia la svolta
Musumeci gioca d'anticipo: ecco cosa riapre domani

L'ESTATE CHE VERRÀ

Case vacanza nelle mete siciliane prezzi in salita

GIANLUCA REALE pagina 4

LA DENUNCIA

Legambiente «Non privatizziamo le spiagge libere»

GIUSEPPE BIANCA pagina 5

LA RIFLESSIONE

MA RIAPRIRE NON VUOL DIRE RIPARTIRE

SILVANA GRASSO pagina 9



MARIO BARRESI E ALTRI SERVIZI pagine 2-3

IL COMMENTO

CHIESA NEL TEMPIO CHIESA NEL TEMPO

SALVATORE MARTINEZ*

Riaprono le Chiese al culto, dopo 83 giorni di digiuno sacramentale per oltre 10 milioni di cattolici praticanti in Italia. Avviene domani, di lunedì, quasi a ribadire la ferialità di una fede che, per quanto ritrovi la celebrazione dell'Eucaristia, in realtà vedrà ancora limitate le sue dinamiche comunitarie. Dunque, una ripartenza a marce ridotte.

A ben vedere, però, se nel tempo del coronavirus le chiese sono rimaste chiuse, le case della nostra gente non sono mai state così spalancate, affacciate a quella prospettiva "eucaristica" della storia che è amore per chi soffre, gratitudine per chi si offre fino a dare la vita per gli altri, solidarietà operosa verso chi è a corto di bene e di beni. Come se un ritrovato amore per la vita propria e altrui avesse esorcizzato lo spirito di morte che ammorba il cuore del mondo. «La fede - scriveva Kierkegaard - è la più alta passione di ogni uomo». La prova, il limite, il dolore, la privazione della libertà nel viverla, ne esaltano il valore. In fondo, direbbe Hegel, «la storia del mondo non è altro che progresso della coscienza della libertà». Essa, messa oggi a dura prova, provocherà nei credenti una fede più autentica, purificata nelle sue intenzioni, prima che nelle sue espressioni?

* Presidente Rinnovamento nello Spirito Santo

SEGUE pagina 6

IL RIMPASTO ALLA REGIONE

La pazzo idea di Salvini
Cantarella assessore

MARIO BARRESI pagina 13

SULLA PALERMO-CATANIA

Il nodo viadotto Himera
L'Ati: «Colpa del Covid»

ALESSANDRO ANZALONE pagina 14

IL CATANIA CALCIO NELLA BUFERA

Richiesta di fallimento
i motivi della Procura

GIOVANNI TOMASELLO pagine 22-23

INDIGESTO

E comunque Conte quando disse che il 2019 sarebbe stato un anno bellissimo, aveva ragione.

Domenico Guarini

www.pragma.net

**AK 550
2020**



PREZZO PROMO
8.690€



PREZZO PROMO
5.990€



**XCITING
400 S**



KYMCO

Seguici su

Primo Piano

A messa in guanti e mascherina

Le regole. Acquisantieri vuote, niente segno della pace, confessioni all'aperto

ROSSELLA JANNELLO

CATANIA. Ogni Diocesi avrà le sue "disposizioni attuative", ma sempre a partire dal Protocollo del 7 maggio scorso siglato fra la Cei, la Conferenza episcopale italiana e il Governo, sulla ripartenza delle messe e delle altre celebrazioni liturgiche a partire da domani, a due mesi dallo stop per il Covid19.

In sintesi, ecco i punti fondamentali del protocollo: non si può entrare in chiesa se si hanno sintomi influenzali/respiratori o febbre sopra i 37,5 gradi. Se si è in quarantena o si è stati in contatto con persone colpite dal virus nei giorni precedenti.

Chi accede deve indossare la mascherina e igienizzarsi le mani con il gel chesso a disposizione all'ingresso. Durante la messa è possibile indossare guanti monouso. E questo vale non solo per i fedeli, ma anche per i sacerdoti, i diaconi e tutti gli altri religiosi.

Indipendentemente dalla capienza effettiva del tempio, secondo il ministero dell'Interno non possono essere più di 200 persone in tutto ad accedere in chiesa, mentre all'aperto non possono superare i mille. Il numero indicato fa riferimento ai posti a sedere, rispettando la distanza di almeno un metro sia davanti che di lato, magari con posti a scacchiera.

Nel tentativo di ridurre le possibi-

lità eventuali di contagio, durante la messa non si potrà scambiare il segno della pace. Saranno eliminati dai banchi anche libri di preghiera e di canti, santini e altro materiale riutilizzabile. Il celebrante può non indossare la mascherina, tranne nel momento della distribuzione della comunione. Le acquisantieri devono rimanere vuote.

Regole stringenti anche per la comunione, per sua natura un momento assoluto di condivisione. Sia celebrante che ministri devono igienizzarsi le mani e indossare guanti nuovi e la mascherina dopo aver ricevuto la comunione. Per i fedeli, invece, la comunione deve essere consegnata sulla mano, mantenendo la distanza di sicurezza e non toccando le mani. I fedeli, inoltre, non dovrebbero rispondere "amen" vocalmente, ma dovrebbero fare solo un inchino del capo. Anche le confessioni, invece, non si terranno nei confessionali, ma in luoghi aperti e areati, rispettando sia il distanziamento che la riservatezza.

Al termine della messa, bisognerà igienizzare tutta la chiesa e la sagrestia, cambiando l'aria e disinfettando tutti gli oggetti utilizzati, come anche i microfoni. Non serve, però, sanificare, ma basta una pulizia ordinaria attenta.

Come si vede, una routine complessa, che dovrà essere verificata nella realtà. «Sì - ammette mons. Barbaro Scionti, parroco della Cat-



tedrale di Catania - è una sorta di modalità provvisoria perché tutto ciò necessita di sperimentazione, poiché nessuno di noi si è mai trovato in situazioni simili e dunque è necessario imparare dall'esperienza. A

zioni dei volontari e anche quelle visive poste all'interno del tempio, di aspettare la Comunione rimanendo in piedi al proprio posto. Una curiosità tutta catanese: «Non sarà possibile, purtroppo, accostarsi e toccare, come nostra bella tradizione, il cancello della Cappella di Sant'Agata, a causa della difficoltà ad igienizzarlo in maniera appropriata».

Le Messe festive nella Cattedrale etnea saranno tre: sabato alle ore 18 e domenica alle ore 11 e alle 18, ben distanziate, come si vede, per permettere le operazioni previste, anche se la Cattedrale rimane aperta tutti i giorni dalle 9,30 alle 12 per la preghiera personale e le confessioni (nella cappella del Crocifisso) e dalle 17 alle 19. «Niente di definitivo - conclude mons. Scionti - perché nel corso dei giorni si comprenderanno meglio le diverse incombenze e si aprirà la strada a nuove possibilità che, se conformi alle norme governative, potranno essere messe in atto...».

IL PARROCO

È richiesta pazienza e prudenza per scongiurare ogni possibile avversità. E ai fedeli la puntualità nell'ingresso e nell'uscita

1.300 club e 40.000 soci in azione per aiutare a battere il coronavirus

Dai Lions 5 milioni per ospedali e famiglie

5.000.000 € raccolti e impiegati per l'acquisto di apparecchiature, materiale sanitario e aiuti finora consegnati a Ospedali, RSA, Protezione Civile, CRI, Comuni e alle famiglie.

«Sbigottiti dalla violenza di questa epidemia, ma non impreparati a intervenire nei casi di calamità - afferma Luigi Tarricone, presidente nazionale Lions - siamo riusciti a generare un'azione rapida e capillare, essendo i Lions presenti su tutto il territorio nazionale».

Nei 5 milioni sono compresi 350.000 dollari messi a disposizione dalla Fondazione del Lions Clubs International. Entrando nel dettaglio:

- Il 56% del totale, è stato impiegato per l'acquisto di attrezzature mediche: respiratori e letti per terapia intensiva, analizzatori per tamponi, apparecchi per ossigenoterapia, ecografi, videolarinoscopi, sonde polmonari, saturimetri, termo scanner, sterilizzatori di superficie, ecc.

Tutto materiale che resterà a disposizione delle strutture beneficiarie anche dopo l'emergenza.

- Il 27% è stato destinato all'acquisto di centinaia di migliaia di dispositivi di protezione per operatori sanitari.

- Il 17% è servito a finanziare attività di sostegno sociale: spese solidali, donazioni di prodotti alimentari a famiglie e mense per persone in difficoltà. Molti Lions, in collaborazione con CRI, Protezione Civile e Caritas, sono operativi localmente per la distribuzione di alimenti e farmaci. I LEO, il movimento giovanile Lions, aiutano distribuendo colazioni agli operatori sanitari ecc.

«L'azione dei Lions italiani - prosegue Tarricone - continuerà senza sosta, adattandosi alle priorità del momento. Se attrezzature ospedaliere e dispositivi di protezione sono stati la nostra prima preoccupazione, adesso stiamo concentrandoci sul sostegno alla popolazione con mascherine e aiuti alle famiglie. Ma già iniziamo a progettare interventi a supporto della nostra economia, affinché questa emergenza, da sanitaria non diventi anche sociale».



DALLA PRIMA PAGINA

CHIESA NEL TEMPIO
CHIESA NEL TEMPO

SALVATORE MARTINEZ*

Le chiese, di fatto, non sono più piene come un tempo e non è detto che tornino a riempirsi, smaltito il digiuno sacramentale e carismatico che molti cristiani avevano già conclamato nella loro vita, colpiti non dal covid-19, bensì dal virus dell'indifferenza religiosa. Se la vita liturgica è stata negata, questo non ha impedito ai cristiani di divenire, miracolosamente, palcoscenico di un inedito "culto spirituale", storicamente riconducibile ai primi due secoli del Cristianesimo, quando proprio le case erano le "piccole chiese", a causa della persecuzione politica e religiosa. Ancora oggi, del resto, in molti Paesi del mondo dove le fedi sono discriminate o rappresentano soltanto minoranze assolute, è norma l'impossibilità di accedere ordinariamente al culto pubblico. Al banco di prova del coronavirus l'umanità ferita si è mostrata capace di fraternità ritrovata. Ne sono manifestazione eloquente la benefica riscoperta della preghiera e dei legami affettivi intra familiari, due enormi pilastri di vita spirituale ritornati in auge come mai nel recente passato. Va ricordato che la liturgia è, per la Chiesa, non solo mistero di presenza di Dio, ma formula di soluzione del rapporto fra l'anima e Dio; più vera quando il sacrificio attanaglia le vite nella sofferenza, nella paura di morire, di rimanere soli, di non farcela.

Nessuna legge umana ha mai potuto e mai potrà confinare o ridurre l'essenza della liturgia, che è e rimane sempre esperienza salvifica comunitaria. Papa Francesco, mettendo in guardia dal rischio dello gnosticismo, ha ribadito che la fede è "sì, intima, personale, ma in comunità. Senza comunità, senza il Pane, senza la Chiesa, senza il popolo, senza i sacramenti, è pericolosa". Il legislatore, per dare primaria attuazione al "diritto alla salute" di tutti i cittadini, in special modo dei più fragili ed esposti al contagio, ha subordinato ad esso tutti gli altri diritti, con conseguente limitazione delle libertà fondamentali, inclusa quella di culto.

Anche l'Eucaristia non è stata risparmiata, così che è venuta fuori una sorta di contraddizione in termini, che non poche difficoltà di accettazione ha registrato tra i fedeli: può il sacramentum salutis essere una minaccia alla salute? "I credenti sono cittadini", ricordava Papa Francesco ai Vescovi italiani (Firenze 2015). La Chiesa Italiana ha mostrato il massimo rispetto per le disposizioni emanate dalle Istituzioni governative, "condividendo - come ha affermato il presidente della Cei, card. Gualtiero Bassetti - con sofferenza, le limitazioni imposte a tutela della salute di tutti, senza alcuna volontà di cercare strappi o scorciatoie, né di appoggiare la fuga in avanti di alcuno". Riaprono le chiese e i credenti hanno l'opportunità di riaffermare la loro passione per Dio, ma anche per l'uomo, di ridire l'originalità della loro laicità cristiana riaccostandosi all'Eucaristia.

Rotto "il digiuno", ci sarà ancora fame di comunione con un'umanità più impoverita e bisognosa di salvezza? Sarà ancora questo Pane a sfamare il mondo nuovo che si profila all'orizzonte? Se la Chiesa sarà ancora sorgente di vita buona, bella, giusta, provvidente, che riempie d'amore il "tempo" più che il "tempio", allora le chiese non saranno mai state così aperte e popolate.

*Presidente Rinnovamento nello Spirito Santo



“Io resto a casa e... prego, dono, intercedo” la spiritualità del RnS si fa in tre

di Francesca Cipolloni

“Io resto a casa e... Prego - Dono - Intercedo”. Si intitola così la triplice campagna che il Rinascimento nello Spirito Santo, grazie alle potenzialità virtuose offerte dalla Rete, ha avviato tramite i canali Web e social (sito www.rns-italia.it, YouTube, Facebook, Twitter, Instagram e Telegram), in questi mesi di dura prova dominati dal Covid-19, permettendo ai fedeli di rimanere uniti e spiritualmente “connessi” offrendo numerosissimi contenuti video improntati sui quattro punti cardine del Movimento: la preghiera, la for-

mazione, l'evangelizzazione e la testimonianza. Un'opportunità pensata tenendo ben a mente quanto ha ricordato Papa Francesco, nell'omelia della consueta Messa del mattino presieduta a Casa Santa Marta il 17 aprile scorso: «Una familiarità con il Signore senza comunità, senza il Pane, senza la Chiesa, senza il popolo, senza i sacramenti è pericolosa. La Chiesa, i sacramenti, il popolo di Dio sono concreti». Parole chiare, a sottolineare che l'esperienza personale e comunitaria della fede in Dio-amore non può essere certo sur-

rogata da quella tecnologia che ha consentito alla gente di rimanere in contatto nonostante l'isolamento sociale imposto dai decreti governativi. «Nel il Presidente del RnS Salvatore Martinez -, stiamo sperimentando un'inedita comunione spirituale, delle nostre prassi comunitarie. In realtà, mai come in questa stagione, ciò che era virtuale è divenuto virtuoso; i commenti dal mero gusto estetico (like, rituale "mi fa bene"). Abbiamo fatto di necessità virtù, investendo fortemente su questo "rinnovamento tecnologico", per tenere unito il nostro popolo, per animarlo e rianimarlo spiritualmente nel tempo della prova, per consentire allo Spirito di Dio - che "è libertà" (2 Cor 3, 17) e agisce come "consolazione" (Gv 14, 16) - di liberare i cuori impauriti e di consolare quanti sono soli e nella afflizione». È lo stesso Martinez a spiegare in che termini si è declinata la campagna mediatica #io-paralleli: "Io resto a casa... e intercedo", con una casella mail: iointercedo@rns-italia.it alla quale giungono, mediamente ogni giorno, 3.000 intenzioni di preghiera, offerte ogni sera a Dio in un'Ora santa - "Roveto Ardente" di adorazione eucaristica con animazione carismatica; e "Io resto a casa... e dono", con l'apertura di conti correnti dedicati, per soccorrere quanti sono nel bisogno, obbedendo alla logica evangelica del necessario "obolo della vedova" con cui Dio moltiplica "i pochi pani e pesci" che abbiamo e che, come poveri, possiamo condividere. Il sito web: rns-italia.it racconta bene tutto questo». Eccezionali i risultati riscontrati, «con un senso di gratitudine profondo espresso dalla gente, ben oltre i confini dei Cenacoli, Gruppi e Comunità del RnS». Numeri alla mano, nel periodo che va dal 14 marzo ad oggi, sommando i vari social network utilizzati «sono stati visionati per oltre 20 milioni di minuti i video trasmessi, in diretta o confezionati, con i quali abbiamo voluto raggiungere tutti, con riguardo ai cosiddetti "lontani"», attraverso una collaborazione inedita di tecnici, volontari, animatori, testimoni, catechisti ed evangelizzatori da tutta Italia, impegnati in una intensa programmazione settimanale, scandita dalla Santa Messa mat-

tutina con il Santo Padre e dai momenti di preghiera proposti dalla Conferenza episcopale italiana. Sono scaturite così le 40 ore ininterrotte di Adorazione all'inizio di ogni settimana; le Esortazioni spirituali e Adorazioni eucaristiche pomeridiane; il Rosario allo Spirito Santo, ogni sera, prima della fine della giornata; le Catechesi mattutine memoriali di padri post conciliari e del RnS; la Rubrica giornaliera: "La paura fa 90, l'amore 100!"; 100 secondi condotti dal presidente del RnS; le Catechesi bibliche, programmate a giorni alterni e curate dai membri del Comitato Nazionale di Servizio e Consiglio Nazionale; le Sessioni di "Cultura della Pentecoste", anch'esse alternate, con il coinvolgimento di 4 Ambiti di Evangelizzazione: Giovani - Famiglie - Sacerdoti - Anziani; sessioni di Animazione della preghiera di lode e d'intercessione, guidati da équipe ben preparate o da singole famiglie; una striscia giornaliera "Party con noi", dedicata ai bambini e ragazzi con gli Animatori dei Meeting nazionali. Tre gli eventi speciali proposti inoltre per la Settimana Santa: la Via Crucis "Italia, lascia passare la Croce di Gesù", che, di casa in casa, dal Nord al Sud del Paese, ha attraversato 14 Diocesi formando appunto il segno che ci contraddistingue come cristiani; l'originale Liturgia Penitenziale online presieduta presso la Sede Nazionale in via degli Olmi, a Roma, dal cardinale Mauro Piacenza, Penitenziere maggiore; l'iniziativa "Una preghiera vicina al Cielo", l'incontro d'Intercessione dalla Cappella dell'ospedale Covid di Enna, alla presenza di monsignor Rosario Gisana, Vescovo di Piazza Armerina. E ora, mentre l'Italia si appresta ad entrare nella cosiddetta Fase 2, con la consapevolezza che dal 4 maggio inizierà una sorta di stabilizzazione dell'emergenza verso un progressivo ma ancora limitato ritorno alla normalità, il Presidente del Rinnovamento lancia un messaggio di speranza ai fratelli e alle sorelle: «Abbiamo la responsabilità di andare avanti: le mascherine che saremo costretti a indossare lasceranno i nostri occhi liberi di guardare lontano per non perdere di vista l'uomo! L'umanità ferita dal coronavirus sarà antesignana di una fraternità ritrovata? Sarà lo "spirito della fraternità" a rendere più giuste e più vere le nostre libertà individuali e collettive? È il nostro auspicio, la nostra preghiera, il nostro impegno».

TIPOLITOGRAFIA
geny
dei F.lli Liistro s.n.c.

Via Canale 75 - 96010 Canicattini Bagni (SR)
tel. 339 2228979

web: www.tipografiagera.com
mail: info@tipografiagera.com

coloriamo
il TUO
mondo





Fase 2: l'impegno del RnS prosegue nel segno della "conversione digitale"

www.settimanaleivespri.it

di Francesca Cipolloni

Con l'inizio della Fase 2, che vede il Paese intero alle prese con una ripartenza (o, forse porremmo dire, una "rinascita"), muta anche l'espressione che anima la tripla Campagna ideata dal Rinnovamento nello Spirito Santo nel tempo del Coronavirus sul Web (sito Web) e sui social media: canale ufficiale YouTube, pagina Facebook, Twitter, Instagram e Telegram. "Io resto unito e... Pregho - Intercedo - Dono" è infatti il nuovo slogan che, dopo la Fase 1 (14 marzo - 3 maggio), scandisce il Tempo di Pasqua che va fino a Pentecoste: settimane in cui, con le dovute misure cautelative, da nord a sud Italia, è in atto un progressivo ritorno alla normalità nella continuità della "conversione digitale". Una attività spirituale intensa avviata dal RnS all'inizio dell'emergenza sanitaria, per garantire accompagnamento nel segno della preghiera, della formazione, della testimonianza e dell'evangelizzazione.

Come sottolineato da Salvatore Martinez, Presidente del RnS, «dobbiamo continuare a vivere il limite come grazia, come un'opportunità per riscoprire il valore delle cose che ci sono negate, dando fiducia ai responsabili locali che sapranno adeguatamente rispondere, sulla scorta dell'esempio ricevuto a livello nazionale, andando in soccorso della gente con proposte mirate. Questa Fase 2, pertanto, si fonda sull'interazione di un programma nazionale e sul perfezionamento di iniziative messe in essere a livello "lo-

cale e diocesano". Dunque, un lavoro unitario e fortemente caratterizzato, a vantaggio di tutti i membri del RnS e di quanti ci seguono anche al di fuori del Movimento». Alla luce di ciò, oltre ai format ormai consolidati - come le 40 Ore di Adorazione - Muro di Fuoco, la Rubrica "La paura fa 90, l'Amore 100", la Campagna "Io resto a casa e... Dono", la Predicazione e l'Adorazione Eucaristica, gli spazi dedicati alla Preghiera Comunitaria, alla Formazione e all'Evangelizzazione con la Cultura di Pentecoste e ai più piccoli con i video a cura dell'Ambito Meeting Bambini e Ragazzi -, sono state introdotte alcune novità quali: "Canta con noi... per non dimenticare", "Un libro da leggere", le Testimonianze, il Format Zoom Evangelizzazione - Cultura di Pentecoste e "Il CNS risponde". Tenendo sempre a mente le parole che, ogni mattina Casa Santa Marta, Papa Francesco dona ai fedeli nelle Omelie, particolarmente seguite in questo tempo di pandemia, e guardando alla data del 18 maggio in cui con il quanto stabilito dal Protocollo siglato tra il CeS e la Conferenza Episcopale Italiana, riprenderà Messa con il popolo, prosegue dunque e si rafforza l'impegno del Rinnovamento che, attraverso ogni strumento mediatico, traduce quanto proclamato dal Vangelo (Mt 10,13): «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura». Per ogni informazione visitate il sito www.rns-italia.it.

Pentecoste: da Rns una Novena per "allenare" il cuore nella preghiera

di Francesca Cipolloni

www.settimanalevespri.it

Mentre il Paese si cimenta con il progressivo ritorno alla quotidianità, nel rispetto delle regole e delle disposizioni governative, per scongiurare il rischio contagi da coronavirus, prosegue la triplice Campagna "Io resto unito e... Prego - Intercedo - Dono" che accompagna le attività del Rinnovamento nello Spirito Santo in questa Fase 2 sul Web (www.rns-italia.it) e sui social media (canale ufficiale YouTube, pagina Facebook, Twitter, Instagram e Telegram). Per vivere ancora più intensamente la festività di Pentecoste, nel rispetto delle limitazioni governative, il RnS ha individuato una soluzione per celebrare la Novena in forma unitaria tramite i mezzi digitali, con l'auspicio di raggiungere ogni singola persona a casa. A motivo di ciò, dal 22 al 30 maggio, nella consueta programmazione settimanale, alle ore 14.30, è stato introdotto il nuovo format con catechesi a cura del CNS, incentrate sui 9 frutti dello Spirito Santo. Una formazione mirata e pensata per coinvolgere tutti i membri dei Cenacoli, dei Gruppi e delle Comunità. Come filo conduttore, il versetto biblico "Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé" (Gal 5, 22). "Un meraviglioso gesto di unità nella diversità, un corale atto di amore e di fiducia nello Spirito Santo che attendiamo": così ha definito il gesto Salvatore Martinez, Presidente del RnS, durante l'Anteprima trasmessa in Rete giovedì 21 maggio per illustrarne il senso spirituale, ecclesiale e la sua concreta realizzazione. Sempre nel corso della diretta è stato inoltre ricordato che "Pentecoste è un evento che si prepara. Di qui la Novena. La Novena sta alla Pentecoste, come la palestra sta per un atleta alla gara a cui si prepara. E' il nostro cuore che vogliamo allenare per nove giorni. La preghiera si addice al cuore. Preparare. E' il verbo usato da Gesù. Pentecoste, per quanto sia un "evento improvviso", non si improvvisa. Pentecoste non è un imprevisto: è un evento annunciato da Gesù, previsto da Gesù e



Salvatore Martinez

atteso dagli Apostoli. Ecco perché lo si prepara, in un'attesa che si fa preghiera, che è preghiera". Sul sito web rns-italia.it è possibile scaricare il libretto Novena di Pentecoste 2020, un sussidio contenente tutte le indicazioni e i testi utili per partecipare. Sabato 30 maggio, alle ore 22.00, si potrà poi seguire in diretta la Veglia Mondiale di Pentecoste promossa da Charis International - questo il link: https://www.youtube.com/channel/UCdRR_-4kGj89SeDrTZIWPQ -, mentre domenica 31 maggio, sempre sui canali di comunicazione del Rinnovamento, alle ore 10.00 è in programma l'Annuncio di Pentecoste: "Bentornato, Spirito Santo!" a cura di Salvatore Martinez, con il video augurale a cura del CNS e CN. Nel pieno rispetto delle norme e in linea con le possibili applicazioni diocesane del Decreto Legislativo, si contempla poi la possibilità di celebrare nelle Chiese locali la Santa Messa "dedicata" al RnS, per festeggiare insieme la Pentecoste con fede autentica affinché, come esortato dal Presidente Martinez, "tutto concorra a invocare e a ricevere una nuova potenza d'amore per costruire e abitare la storia".



RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

LINK SITI WEB E TESTATE

<https://www.osservatoreromano.va/it/news/2020-03/umanita-ferita-fraternita-ritrovata.html>

<https://formiche.net/2020/04/parla-salvatore-martinez/>

<https://www.giornotto.com/2020/04/25/papa-francesco-sta-dalla-parte-delluomo-perche-sa-leggere-i-bisogni-della-storia-con-sguardo-profetico/>

<http://www.ennaora.it/2020/03/31/umanita-ferita-fraternita-ritrovata-la-sorpresa-del-potere-salvifico-della-sofferenza-da-losservatore-romano/>

<https://dedalomultimedia.it/notizie/parliamone-insieme/16693-covid-19-umanit%C3%A0-ferita,-fraternit%C3%A0-ritrovata.html>

LINK AUDIO E VIDEO + CONTENUTI/DIRETTE SOCIAL

Radio Vaticana/Trasmissione "In prima linea" - Intervista trasmessa il 9 maggio 2020

<https://www.vaticannews.va/it/podcast/rvi-programmi/in-prima-linea/2020/05/in-prima-linea-mattina-seconda-parte-09-05-2020.html>

Radio Vaticana/Trasmissione "In prima linea" - Intervista trasmessa il 30 maggio 2020

<https://www.vaticannews.va/it/podcast/rvi-programmi/in-prima-linea/2020/05/in-prima-linea-mattina-prima-parte-30-05-2020.html>

Radio InBlu – Ecclesia – Intervista trasmessa lunedì 11 maggio 2020 (ore 13.12)

<https://www.radioinblu.it/category/ecclesia/>

PortaLecce – Intervista trasmessa il 19 aprile 2020

https://www.facebook.com/portalecce/videos/579405996259151/?epa=SEARCH_BOX

Tv2000/ Trasmissione "Rete di speranza" – Intervento trasmesso il 22 aprile 2020

https://www.youtube.com/watch?v=_qEldq37CIk

Tv2000/Documentario "Giovanni Paolo. Una storia insieme" - Contributo trasmesso il 18 maggio 2020 (ore 22.50) con replica il 24 maggio 2020 (ore 12.20)

<https://www.youtube.com/watch?v=XTmcb9GE9Vg>

"100 Karol" - Centenario Giovanni Paolo II - Intervista trasmessa il 24 maggio 2020 (ore 17.00)

https://www.facebook.com/watch/live/?v=287152355641890&ref=watch_permalink

Picchi's Pills – Pillole informative in libertà – Confronto trasmesso il 14 giugno 2020 (ore 21.00)

<https://www.facebook.com/federicapicchioofficial>